

QUASI SERIAMENTE...

IL 19 GENNAIO SONO SCOPPIATI A KIEV DURI SCONTRI FRA POLIZIA E MANIFESTANTI. FINORA IL BILANCIO PARLA DI 5 MORTI E CENTINAIA DI ARRESTI. I 10-15 MILA MANIFESTANTI, CHE PROTESTANO CONTRO IL PRESIDENTE VIKTOR JANUKOVICH E IL GOVERNO UCRAINO, HANNO CERCATO DI FORZARE I CORDONI DI POLIZIA PER RAGGIUNGERE LA ZONA DEI PALAZZI DEL POTERE. MOLTI SONO RICONOSCIBILI COME MILITANTI DELLA DESTRA ULTRANAZIONALISTA, CHE SI È IMPEGNATA IN PRIMA FILA NEGLI SCONTRI. L'UCRAINA NEGLI ULTIMI TEMPI HA ADOTTATO POLITICHE DI APERTURA VERSO L'EUROPA: È L'UNICO STATO EX-URSS, PER ESEMPIO, CHE NON RICHIEDE UN VISTO DI SOGGIORNO E CHE STAVA COSTRUIENDO LE FONDAMENTA PER UN COMPLETO INGRESSO DENTRO L'UNIONE EUROPEA. AL DIETRO-FRONT DELLA STANZA DEI BOTTONI SONO SCOPPIATE MANIFESTAZIONI E VIOLENZE. LA PROTESTA UCRAINA NON VUOLE CHE IL LORO PAESE RIPIOMBI NELL'ORBITA RUSSA, PERCHÉ OGGI LA RUSSIA SIGNIFICA VLADIMIR PUTIN, CHE A SUA VOLTA NON SIGNIFICA CERTO UNIONE SOVIETICA O COMUNISMO; PUTIN È PIÙ ASSOCIABILE POLITICAMENTE A QUELL'IMPERO ASSOLUTISTA CHE IN RUSSIA C'ERA AI TEMPI DEGLI ZAR... UNA PARTE SEMPRE PIÙ CONSISTENTE DELLA POPOLAZIONE UCRAINA VUOLE LA "DEMOCRAZIA" EUROPEA, PUTIN E MOLTI RUSSI, INVECE, SI OPPONGONO AL PARTENARIATO TRA UCRAINA E UE, SOTTOLINEANO CHE, NONOSTANTE L'INDIPENDENZA, L'UCRAINA, COME MOLTI ALTRI PAESI EX-SOVIETICI, È STORICAMENTE, LINGUISTICAMENTE E CULTURALMENTE RUSSA.

TUTTAVIA, NON TUTTO IL PAESE È COSÌ FORTEMENTE FILO-EUROPEISTA: UNO SCHIERAMENTO PRO-RUSSIA È SOSTENUTO DALLA PARTE ORIENTALE DELLA NAZIONE, MA ANCHE DALL'INDUSTRIA PESANTE E DALL'AGRICOLTURA, I CUI SBOCCHI ECONOMICI SONO PIÙ A MOSCA CHE VERSO L'OVEST CAPITALISTA. JANUKOVICH SI ERA LASCIATO CONVINCERE DAGLI IMPRENDITORI DEL FATTO CHE IL FUTURO E LA MODERNIZZAZIONE DELL'UCRAINA PASSASSERO INEVITABILMENTE PER L'EUROPA. MA QUANDO



militanti di estrema destra in piazza Maiden, a Kiev

GIUSTAMENTE PUTIN GLI HA FATTO NOTARE CHE LA RUSSIA OFFRE AL SUO PAESE UN MERCATO PER LE ESPORTAZIONI E FORNITURE ENERGETICHE A BASSO COSTO DI CUI KIEV NON PUÒ FARE A MENO, IL PRESIDENTE JANUKOVICH HA FATTO RETROMARCIA. IN QUESTO MOMENTO L'UCRAINA NON PUÒ VOLTARE LE SPALLE ALLA RUSSIA A MENO CHE L'UNIONE EUROPEA NON SIA PRONTA A CONCEDERLE I MEZZI NECESSARI PER COMPENSARE

LE PERDITE DERIVATE DA UN ALLONTANAMENTO DA MOSCA. IL PROBLEMA È CHE L'UE NON HA INTENZIONE DI SODDISFARE QUESTA NECESSITÀ. GLI EUROPEI SI INDIGNANO, PESTANO I PIEDI E DENUNCIANO IL RICATTO RUSSO, MA NON METTONO MANO AL PORTAFOGLI (ANCHE PERCHÉ È VUOTO) E HANNO TROPPI PROBLEMI INTERNI PER PENSARE AD UN ALLARGAMENTO AD EST. SOSTENENDO LA DEMOCRAZIA UCRAINA SENZA VOLER APRIRE LE SUE PORTE A KIEV, L'EUROPA MANTIENE UNA POSIZIONE CONTRADDITTORIA, MA ANCHE INEVITABILE, PERCHÉ HA AVUTO L'IMMENSO TORTO DI NON AVER MAI AVVIATO UN DIALOGO CON LA RUSSIA PER TROVARE UN EQUILIBRIO PER TUTTO IL CONTINENTE. (fonte: www.internazionale.it; www.lettera43.it)

8

"L'ALCOOLIGANO" - ANNO IX — PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE "CASTLE ROCK" - REDAZIONE: CASONE FILM, STRADA DEL CASONE, 21—CASTELLETTO DI BRANDUZZO (PV) - WWW.CASONEFILM.ORG

L'ALCOOLIGANO

*****Rivista culturale dell'associazione Castle Rock***
Anno IX n° 2—edizioni Casone Film—Castelletto di Branduzzo (PV)**

1/2/14—WALKIN' BRIDGE FEST III



**I CONCERTI DEL W.B.F.:
JOYLAND TRIO (grunge)
FUCK TALES (punk)
QUELLUOMO (noise)**

**Presentazione libro
"BORGO PROPIZIO"
di Loredana Limone**

**RIAPRE IL K2 PUB
DOPO 27 MESI:
QUATTRO CHIACCHIERE CON LA
NUOVA GESTIONE...**

+ Cinema, Storia e Attualità...

ALCOOLIGANS CASTELLETTO

WWW.CASTLEROCK.135.IT—info@casonefilm.org

EDITORIALE

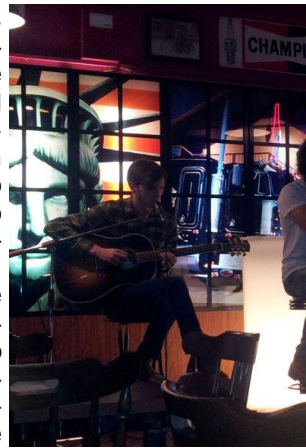
(OVVERO: BLA, BLA, BLA..)

2014: anno nuovo, veste grafica nuova ma stessa contro-informazione e contro-cultura di sempre. 2014 è anche un traguardo importante, a novembre sarà il decennale di vita del club Alcooligans, nato quella lontana domenica 7 novembre 2004 nella 'curva' del palaRavizza, come emergente gruppo al seguito della Pallacanestro Pavia. Gli anni d'oro in A2 nazionale, le trasferte in giro per l'Italia, il nostro sostegno caldo ed incondizionato, il divenire un punto di riferimento e un club ultrà che è arrivato a vantare oltre 50 tesserati (dai 3 fondatori iniziali...). I nostri punti di forza: aggregazione, amicizia, coerenza e mentalità. Poi il declino, sportivo e non, la transizione come "Havana Club" e l'approdo sugli spalti del Castelletto Calcio (attualmente II categoria provinciale) per non 'svendere' quegli ideali che ci portavamo dentro. Con noi, in tutti questi anni, "L'Alcooligano", questo fedele organo di (dis)informazione, dapprima più sportivo e tifoso, lentamente imbottito fra il serio e il faceto di news culturali, storiche e di attualità. Oggi gli Alcooligans

Castelletto vivono un momento "di stallo": un difficile rimpasto è in corso in seno al gruppo, ma più di tutti in questa stagione ha pesato il non raggiungimento di un accordo

con la presidenza dell'A.C. Castelletto su alcuni punti che noi abbiamo ritenuto fondamentali e incedibili (cfr. num. scorso). Così, come Alcooligans, siamo presenti solo alle trasferte della nostra amata "nero-verde", limitando la nostra ormai decennale passione e tradizione esclusivamente nei campi di provincia e non in quello di via Casarini, almeno fino a quando la situazione summenzionata non si sbloccherà. Nel frattempo

"L'Alcooligano" porta in giro il nostro verbo e il nostro modus vivendi, trasformandosi, abbellendosi, rinnovandosi con rubriche nuove, ma cercando sempre di restare fedele a quella matrice goliardica e spensierata che lo ha sempre contraddistinto. Così da fanzine ufficiale di un gruppo ultras del basket è diventato un giornalino di paese, per poi concludere la sua evoluzione (per il momento...) in organo di stampa dell'associazione Castle Rock, di cui fanno parte tutti o quasi gli Alcooligans superstiti. Tuttavia, in questi anni di (dis)evoluzione la tiratura media è arrivata a superare le 100 copie, praticamente triplicando ed oltre quella di partenza. Non solo a Castelletto (pub Mary Flowers e circolo Pro Loco) potete trovare la nostra fanzina, ma anche nei paesi contigui (Bastida e Bressana) e in città come Pavia (Radio Aut, Viadacqua, Sottovento, Bar Italia, Cupido Café, Spazio Musica) e Vigevano (coop. Portalupi). Non ci hanno fermato querele e censure e mai ci fermeranno! "L'Alcooligano" continuerà ad essere quello scomodo giornalino di contro-informazione alternativo al pensiero conformista e perbenista nel quale purtroppo affoghiamo ogni giorno di più, sia a destra che a sinistra. Noi, nel nostro piccolo, cerchiamo di restare a galla.



Joyland Trio

(LA REDAZIONE)

QUATTRO CHIACCHIERE CON...

Ezio e Flavia di Sairano (Zinasco), qui nella foto a dx, saranno due dei tre gestori del nuovo bar in piazza Municipio, che riapre i battenti dopo 27 mesi di chiusura. Hanno già preso in carico il locale dal Comune e iniziato i lunghi lavori di risistemazione. Abbiamo scambiato due parole con loro durante una breve pausa.... **Dite ai nostri lettori qualcosa di voi: da dove venite, chi siete, come siete finiti a Castelletto?** "Abbiamo fondato e disfatto il B&D di Dorno -ci racconta Ezio- Io mi occupo anche di riparazione e manutenzione caldaie. Dopo la chiusura dell'ultima attività ho visto per caso venendo a Castelletto da un cliente il locale del K2 Pub. Ho chiesto notizie in giro, ho saputo che era chiuso da parecchio tempo e sono andato in Comune..." **Che tipo di locale avete in mente di ricreare?** "Un classico irish-pub, un locale a metà strada fra birreria, osteria e chiacchiere in amicizia. Ma a pranzo anche trattoria, per chi vuole un pranzo veloce ed economico durante una pausa lavoro. Gli orari dalle 6 di mattina alle 2 di notte, dal martedì alla domenica". **Che tipi di servizi offrirete alla clientela?** "No pay-tv, sì a musica in diffusione e video-proiezioni. Pensiamo ad happy hour nei fine settimana, tipo dalle 17:30 in poi. Non ci saranno slot-machine o video-poker o cose del genere: piuttosto un calcio balilla o un vecchio e caro biliardo". **Quando pensate di ultimare i lavori di ristrutturazione e inaugurare il locale?**



Due dei nuovi gestori del bar in piazza

"Non prima di fine febbraio, inizio marzo". **In che condizioni avete trovato il locale abbandonato dalle ultime gestioni e chiuso da quasi due anni e mezzo?**

"Molti danni e molto stupidi: hanno spaccato la testata del forno, sradicato e spaccato tubi, sezionato e tagliato tutti i cavi dell'impianto elettrico. Appena abbiamo riaperto l'acqua usciva da ogni parte. Le condizioni in cui l'hanno ridotto ha molto rallentato i tempi



Il nuovo bancone posizionato all'interno del nuovo irish pub

di riapertura..." **Come pensate di conquistare Castelletto e i castellettesi?** "Noi siamo molto entusiasti di questa nuova avventura. Ci piace lanciare idee sempre nuove e siamo aperti a tutte le possibilità: organizzare concerti, raduni e feste della birra. Vogliamo attirare gente anche dai paesi attorno e dal traffico lungo la Pavia-Voghera". **Che nome avrà il nuovo locale?** "Non abbiamo ancora deciso: Guinness Pub o Spaghetteria Pub, o qualcosa del genere. Un nome che rimandi all'idea del classico boccale di birra" (m.c.)

PRESENTAZIONE LIBRO: “BORGO PROPIZIO”, UNA FAVOLA ADULTA ...

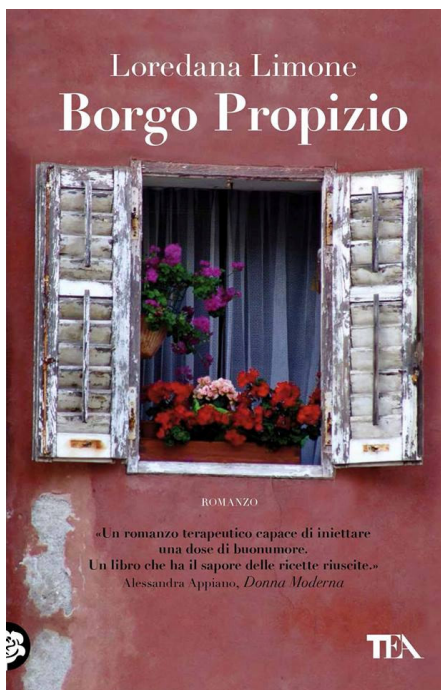
Loredana Limone, scrittrice 52enne che vive a Milano, ma napoletana d'origine, presenterà sabato 1 febbraio il suo ultimo romanzo “Borgo Propizio” a Castelletto, alle ore 16:30 presso le Scuole Comunali. Dopo aver lavorato per anni dietro ad una scrivania, Loredana “da grande” ha deciso di fare la scrittrice professionista, dopo una lunga gavetta. “Borgo Propizio” non è nato come un romanzo qualsiasi, è più un luogo dell'anima, dove l'autrice si rifugia ogni volta che ha bisogno di star bene. Non si può scappare da sé stessi, è vero, però si può sempre trovare un posto dove riscoprirsi. Alessandra Appiano, giornalista, l'ha definito “un romanzo terapeutico capace di iniettare una dose di buon umore”. La trama. Borgo Propizio è un luogo immaginario, un borgo collinare dalla collocazione geografica non meglio identificata. Ai nostri giorni è un paesino decaduto e abbandonato a sé stesso. Non si formano famiglie, non nascono più bambini, le fontane non zampillano più acqua e le campane delle chiese suonano in maniera fredda e rugginosa. Un giorno, però, dalla Città arriva una ragazza che apre una latteria. Questo negozio diventerà ben presto un centro di rinascita... A chi è rivolto il libro? “Diciamo che è per tutti quelli che vogliono trovare un momento piacevole –dice l'autrice– la sua lettura è il veicolo



la scrittrice Loredana Limone

per trascorrere ore spensierate. Possiamo definirlo una fiaba per adulti”. Cosa ti ha spinto a presentarlo nel nostro paese? “Sono stata contattata da Lucia Gelmini, assessore alle Pari Opportunità, che dopo aver letto il libro ne è rimasta letteralmente incantata e mi ha contattato per un incontro pubblico”. Un consiglio ai nuovi scrittori che non riescono ad emergere in un mondo editoriale basato sulle vendite? “Quello di non demordere. Io ebbi una fruttuosa corrispondenza con Giuseppe Pederiali, compianto scrittore storico, a cui feci la stessa domanda. Lui mi disse di preparare un romanzo, crederci molto e di metterci tutta me stessa. E' difficile entrare nella grande editoria, però non è impossibile, l'importante è crederci e non disperdere le energie”. Il libro sarà presentato presso le Scuole Primarie di piazza Municipio. Ingresso gratuito. Interverranno gli alunni della classe V con racconti di fantasia e disegni.

BORGO PROPIZIO—di Loredana Limone
(Guanda, 2012; Tea, 2013) 280 pagg.
(m.c.)



MUSICA: IL ‘LIVE’ DEL 1° FEBBRAIO

Il 'Walking Bridge Fest' è un festival musicale molto alternativo, dove si cerca appositamente di sondare quei settori della musica dal vivo lontani dal rock-pop a cui siamo abituati. Le due precedenti edizioni si sono svolte entrambe nel 2012 presso la Sala Manifestazioni / Palestra Comunale di piazza Municipio.

All'epoca ospitammo gli 'Over The Trees' (grunge) e i 'Tullamore' (irish-punk) all'evento d'esordio, per poi dedicare un'edizione esclusivamente “metallara” qualche mese successivo, con l'esibizione dei 'Within your pain' (death-metal), 'Trash Truck' (trash-metal), 'My Hidden Phobia' (metal-core), e 'Got No Ego' (hard-core).

Alla terza edizione, organizzata da Castle Rock & club Alcooligans, si cambia location (@ pub Mary Flowers, via Roma 17—Castelletto di Branduzzo, ndr) e si cerca di scoprire generi un po' “di nicchia”: la scaletta inizia con i **FUCK TALES**, gruppo pavese di punk'n'roll che aprirà le danze con un po' di hard-core scanzonato e demenziale.

«Siamo nati da circa quattro mesi –dice Christian, componente del gruppo– con l'intento di fare un punk divertente, ma nello



I QuellUomo, gruppo noise-punk di Biella

stesso tempo con testi che

raccontassero le abitudini di oggi giorno». La band è nata dalle ceneri dei “Bukkake Heroes”, scioltisi sette anni fa. Dopo il debutto sul palco del Fuori Onda di Cura Carpignano a fine 2013, i Fuck Tales arrivano a Castelletto per confermare la loro voglia di suonare e divertire. Subito dopo sarà il turno dei **QUELLUOMO**, gruppo noise-punk che arriva direttamente dal Piemonte, precisamente da Biella. Se ricordate con molta nostalgia i suoni di Giovanni Ferretti e dei mitici CCCP non potrete non amare questa band dalle sonorità che spaziano dal rock, inteso nella sua accezione più classica, fino ad arrivare all'avanguardia di pura sperimentazione “noise”. Molto conosciuti ed apprezzati in 'patria', Castelletto sarà per loro la prima trasferta in Lombardia e la prima volta al di fuori dai confini provinciali. Infine, chiuderà la serata un rock acustico soffice e leggero: le pizzicate e la voce dei **JOYLAND TRIO** (gruppo grunge di Voghera) ci accompagneranno verso la buona notte con rivisitazioni unplugged di celebri pezzi del Rock. I 'Joyland' sono un progetto



musicale iniziato nel settembre scorso. Nascono in un primo momento come una tribute band dei Nirvana, salvo poi sfociare in quello che è una cover band acustica, ma dal suono “seattliano”. L'ingresso della serata è gratuito. I prezzi delle consumazioni saranno come sempre molto popolari e l'ormai collaudata 'promozione Alcooligans' offrirà birra e vino a partire da 1,00 euro al bicchiere, oltreché il nostro cocktails da battaglia “Acqua di Stalingrado” (...ingredienti a sorpresa :-) che è andato letteralmente a ruba durante il Castle Xmas Rock. Sabato 1 febbraio. Inizio concerti ore 22:30 circa. Buon Walking Bridge Fest a tutti!!!

(LIUTPRANDO)



DARIO ARGENTO



PROFONDO ROSSO

CINEMA: HORROR ARTIGIANALE ALL'ITALIANA

In questo articolo vi parlerò del cinema horror e thriller in Italia, ma non vi parlerò di un regista in particolare e non andrò in un ordine preciso cronologico: vi parlerò di film di genere, andando in ordine di preferenza. Iniziamo da "Dellamorte Dellamore", pellicola del 1994 di Michele Soavi, allievo di Dario Argento, tratto dall'omonimo romanzo di Tiziano Scavi, autore del fumetto Dylan Dog. Il film narra la vicenda di Francesco Dellamorte (interpretato da Rupert Everett) custode di un cimitero di un piccolo paesino lombardo, dove i morti tornano in vita sotto forma di zombi. Lui ad un certo punto incontra la donna della sua vita (Anna Falchi)... ottime le interpretazioni dei due protagonisti che fanno vincere al film il premio David di Donatello. Passiamo a "Profondo rosso" di Dario argento (del 1975): una curiosità di questo film è che la versione americana è stata tagliata e rinominata "Hatchet Murders" (in italiano: i delitti dell' accetta - a

dispetto del fatto che in realtà l' assassino usa un coltello). Questo film ha lanciato un nuovo filone di thriller all'italiana: ne è un esempio conosciuto, che ha fatto anche abbastanza successo, il film di Carlo Vanzina "Sotto il vestito niente" del 1985, solo che qui l' assassino al posto di usare un coltello per uccidere le sue vittime utilizza delle forbici. Ad essere sincero questo film non l' ho trovato un granché; sono stati girati anche due sequel: "Sotto il vestito niente 2" di Dario Piana del 1988, e "Sotto il vestito niente - l' ultima sfilata", sempre di Carlo Vanzina ma del 2011. Tra i registi di film horror italiani non poteva mancare Lucio Fulci: il suo "Zombi 2" del 1979 è stato definito uno dei migliori zombi movies italiani, persino dal grande cineasta Quentin Tarantino. Nel 1988 Fulci ha girato il sequel, "Zombi 3", assolutamente non paragonabile al capitolo precedente (per chi non lo sapesse il prototipo, "Zombi", è stato girato da George A. Romero nel 1978). Restando sempre sulla filmografia di Fulci, in particolare va rivisto "E tu vivrai nel terrore! - l' aldilà", film del 1981: una ragazza eredita un vecchio hotel in Louisiana, che però si trova proprio sopra uno dei sette cancelli dell' inferno. E' uno splatter-movie molto sanguinolento con diverse e varie scene 'gore', dalla crocifissione allo sfiguramento con l' acido, a occhi cavati fuori dalle orbite (vero e proprio marchio di fabbrica del regista). La curiosità di questo film è che bisogna ringraziare sempre il regista Tarantino per la distribuzione della versione integrale, che è stata proiettata in diverse sale cinematografiche negli Stati Uniti nel 1998 come spettacolo di mezzanotte. Concludo la rassegna dei film horror italiani parlando di Mario Bava e Riccardo Freda, che sono stati i primi registi di questo genere nel nostro Paese. "La Maschera del Demonio", di Mario Bava del 1960, parla di una strega impietrata (Barbara Steele) che viene ritrovata nel mezzo di un bosco nei primi dell' Ottocento da due scienziati russi che erano diretti a Mosca; la strega ritornata in vita ha come obiettivo la vendetta contro i discendenti dei suoi assassini.



nata in vita ha come obiettivo la vendetta contro i discendenti dei suoi assassini. Questo è stato il film con cui ha debuttato il regista ligure e la sua carriera come maestro dell' horror è subito decollata grazie a scene sadiche che sono state inserite nel contesto fiabesco della trama; pensate che è stato il terzo film horror nella storia del cinema italiano, dopo "I Vampiri" (1956) di Riccardo Freda - che tratta di un investigatore che indaga sulla morte di alcune ragazze che sono state dissanguate (il detective scoprirà che l' assassina è una vampira che ha bisogno di sangue umano femminile per mantenersi giovane) - e "Caltiki, il mostro immortale" (1959), sempre di Riccardo Freda - dove due scienziati scoprono nella giungla messicana la statua di Caltiki, la dea della morte; davanti alla statua vi è situata una pozza d' acqua dalla quale esce un mostro che morde il braccio di uno dei due scienziati, i due riescono a salvarsi e a fuggire, ma sul braccio del ferito rimane un brandello di carne della creatura dalla quale nascerà a sua volta un altro mostro... Purtroppo, oggi giorno, il cinema horror italiano, come quello del resto del mondo, è morto già da diversi anni...

(HENRY BOGDANOV)



LA STORIA SIAMO NOI: L'ARMATA ROSSA, I LIBERATORI DIMENTICATI...

ANCHE QUEST'ANNO SI CELEBRANO LE VARIE GIORNATE DELLA MEMORIA. LE VITTIME DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO NAZISTI DA UNA PARTE, LE VITTIME DELLE FOIBE COMUNISTE DALL'ALTRA... MA MAI NESSUNO RICORDA I 23 MILIONI DI CADUTI DELL'UNIONE SOVIETICA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE, IL PIU' ALTO TRIBUTO DI SANGUE VERSATO FRA TUTTE LE NAZIONI BELLIGERANTI.



Soldati russi liberano i prigionieri di Auschwitz: è il 27/1/1945

Storie vere, vissute. Non come quelle inventate, non come quella mascalzonata del regista/attore Roberto Benigni in "La vita è bella", quando alla fine fa entrare ad Auschwitz un carro armato con la bandiera americana. Quel campo, quel pezzo di Europa lo liberarono i Russi, ma l'Oscar si vince con la bandiera a stelle e strisce, cambiando la realtà. Parole dure, ma furono le parole di un 'duro' del cinema, Mario Monicelli, che così bacchettò il collega di lavoro e di partito (in teoria...) per quello scempio storiografico alla fine del film che vinse ben tre premi Oscar nel 1997. La realtà si cambia. La Storia pure. E spesso in peggio. E ci raccontano che la propaganda era il subdolo strumento delle dittature del XX secolo. La Democrazia e il Capitalismo, invece, sono solo degli ottimi studenti: studiano il passato, imparano in fretta e mettono in pratica. I soldati dell'Armata Rossa furono i primi a liberare i campi di sterminio, raggiungendo quello di Majdanek, vicino a Lubino (Polonia), già nel luglio del 1944. Le S.S. avevano cercato di distruggerlo: il personale aveva dato alle fiamme il crematorio, ma nella fretta non distrussero le camere a gas, che quindi rimasero integre. Nell'estate del 1944, i militari sovietici trovarono anche i resti dei campi di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka, che erano stati smantellati in fretta. I Sovietici arrivarono per primi ad Auschwitz, campo di concentramento e di sterminio, nel gennaio del 1945. I tedeschi prima di scappare avevano distrutto i magazzini, ma nella fretta di fuggire erano rimasti intatti quelli che conservavano gli oggetti personali delle persone assassinate: i russi scoprirono centinaia di migliaia di abiti civili da uomo, più di 800.000 vestiti da donna e più di 6.000 chili di capelli. I militari dell'Unione Sovietica liberarono anche altri campi che si trovavano negli Stati Baltici, in Polonia e il campo di concentramento di Stutthof, di Sachsenhausen e di Ravensbruck. I militari inglesi e americani liberarono i campi di concentramento solo a partire da metà dell'aprile del 1945 (quello di Buchenwald, Dora-Mittlebau, Flossenbug, Dachau e Mathausen). Ricordiamo che il 22 giugno 1941 l'Unione Sovietica venne attaccate di sorpresa dalle schiacciante forze nemiche, a discapito del patto di non aggressione stipulato due anni prima: oltre 3 milioni di soldati tedeschi parteciparono all'attacco appoggiati dai contingenti degli stati satelliti della Germania: Romania, Ungheria, Slovacchia, Italia, Finlandia, e formazioni volontarie reclutate nei Paesi Bassi, Francia, Scandinavia e Spagna. Solo quasi 4 anni più tardi, l'URSS riuscì a sconfiggere definitivamente la Germania e i suoi alleati, ricoprendo un ruolo preponderante nella vittoria globale sul nazismo. Ma qui veniamo a un punto antipatico, ma doveroso, da riportare: i morti sovietici nella seconda guerra mondiale sono stati 23 milioni, quelli americani "appena" 400.000: eppure, non fanno altro che ripeterci, dalle scuole dell'obbligo, che dobbiamo ringraziare gli statunitensi per la nostra libertà. I conti non ci tornano.(m.c.) (#sebastianoisaia.wordpress.com) (corrieredellasera.it)



L'URSS ha pagato con il sangue di 23 milioni di caduti